

Orientamenti per il ministero del diaconato nella forma permanente

Indice:

Introduzione del Responsabile, don Dino Bressan	pag. 2
Lettera di S.E. Mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia, Presidente della CET.....	pag. 3-4
Testo degli Orientamenti	pag. 5-11

Il Responsabile della Commissione CET per il Diaconato permanente

Il testo che qui viene presentato con il titolo **“Orientamenti per il ministero del diaconato nella forma permanente”** è stato elaborato dalla Commissione CET per il Diaconato permanente, presieduta da S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato in un lungo e ampio confronto.

La Conferenza episcopale triveneta ha esaminato questo testo ed ha dato il suo *placet*, con lettera del suo Presidente, il Patriarca S.E. mons. Francesco Moraglia ed «invitano ad averlo presente nei programmi di formazione e nelle scelte concernenti il ministero diaconale favorendo, così, anche una certa omogeneità tra le Diocesi».

2

Per questo motivo la Commissione CET per il Diaconato permanente propone ora alle diocesi del Triveneto questo testo, affinché diventi di riferimento e di orientamento in materia di formazione al ministero diaconale, nella forma permanente.

Sarà compito di questa Commissione offrire altri contributi ai vescovi delle nostre diocesi, per precisare ulteriori aspetti quali *il primo discernimento, la formazione teologica, il luogo in cui esercitare il ministero.*

Ringrazio i membri della Commissione per il paziente lavoro svolto, e gli Ecc.mi vescovi per la fiducia accordataci e l'apprezzamento riconosciuto al nostro lavoro.

Zelarino, 10 gennaio 2019

Mons. Dino Bressan

Conferenza Episcopale del Triveneto

Prot. CET-2018-161

Cari presbiteri e diaconi, membri della Commissione episcopale triveneta per il diaconato permanente,

a nome di tutti i vescovi del Triveneto vi invio questa lettera il cui contenuto è stato da loro condiviso.

Coordinata dal Vescovo Delegato, S. E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, in questi ultimi due anni la nostra Conferenza episcopale ha preso in considerazione più volte il tema del diaconato permanente, partendo dalle Propositiones che la vostra Commissione ha elaborato e che ci avete consegnato nell'incontro del 29 novembre 2016.

I vescovi, innanzitutto, riconfermano la convinzione che il ministero del diaconato permanente è un importante dono dello Spirito Santo per le nostre Chiese da valorizzare nel suo specifico carisma. Desiderano, perciò, esprimere stima e affetto verso i diaconi permanenti della loro Diocesi, riconoscendo in essi dei fedeli e preziosi collaboratori al loro ministero episcopale.

Il testo delle Propositiones è stato apprezzato dai vescovi nell'impostazione e nei contenuti. Per questo invitano ad averlo presente nei programmi di formazione e nelle scelte concernenti il ministero diaconale favorendo, così, anche una certa omogeneità tra le Diocesi. Non hanno, invece, creduto opportuno, in questo momento, trasformarlo in un documento ufficiale della Conferenza Episcopale del Triveneto.

La riflessione dei vescovi si è soffermata, in particolare, su alcuni punti che sono stati considerati meritevoli di attenzione e approfondimento. La Conferenza episcopale ha deciso di invitare la Commissione a prenderli ulteriormente in considerazione giungendo anche a suggerire orientamenti e scelte operative.

Indichiamo, in particolare, quattro temi:

1. Una mappatura dell'esperienza diaconale nelle Diocesi del Triveneto.

In molte diocesi del Triveneto il ministero del diaconato permanente è stato istituito da qualche decennio. Potrebbe essere illuminante rileggere il percorso fatto perché anche nella concreta esperienza ecclesiale parla lo Spirito Santo.

Da una attenta mappatura di questa esperienza possono emergere utili indicazioni sull'identità teologica del diaconato permanente, sulla sua spiritualità propria, sulla specificità del suo ministero, sulle forme concrete di esercitarlo nella Chiesa.

2. Attenzioni da avere nel primo discernimento.

Molti vescovi hanno sottolineato l'importanza del primo discernimento. Tale importanza deriva dal fatto che quanti vengono presentati come candidati sono adulti con una

personalità ormai formata e segnata dalla vita e con una propria esperienza spirituale ed ecclesiale consolidata.

Pur riconoscendo che nelle Propositiones ci sono utili indicazioni sul primo discernimento, si invita la Commissione ad approfondire l'argomento. Da alcuni vescovi, ad esempio, è stata sottolineata:

– l'attenzione alla capacità relazionale con l'aiuto, magari anche di una verifica di tipo psicologico – la disponibilità di tempo che in futuro il candidato potrebbe assicurare per evitare un servizio ministeriale troppo eseguito

3. La formazione teologica dei diaconi permanenti.

I vescovi hanno ribadito una duplice istanza: che ai candidati al diaconato sia chiesta una qualificata preparazione teologica e, d'altra parte, che tale preparazione sia resa accessibile a tutti tenendo conto delle concrete situazioni lavorative, familiari e logistiche in cui si trovano in candidati.

Invitano, di conseguenza, la Commissione a confrontarsi anche con i direttori degli Istituti Superiori di Scienze Religiose al fine di individuare modalità di organizzare la formazione teologica che rispondano alle due esigenze ricordate.

Si tenga sempre conto, anche, che la formazione intellettuale si inserisca nel piano della formazione globale al ministero.

4. Forme di collaborazione interdiocesana per il diaconato permanente

Abbiamo già una storia e delle interessanti esperienze di collaborazione tra le Chiese del Triveneto su questo ministero. I vescovi hanno manifestato apprezzamento e incoraggiamento perché si sviluppi tale collaborazione. Aspettano dalla Commissione anche proposte concrete, sia per riconfermare quanto già si è fatto, sia per avviare ulteriori esperienze.

Concludo questa lettera rinnovando il ringraziamento dei vescovi per il lavoro compiuto dalla Commissione in questi anni grazie al quale si è risvegliata una più viva attenzione verso il diaconato permanente.

Infine insieme ai confratelli vescovi, invoco su tutti i membri la benedizione di Dio per intercessione della Vergine Maria.

Venezia, 9 novembre 2018


+ Francesco Moraglia
Presidente della CET

COMMISSIONE TRIVENETA PER IL DIACONATO PERMANENTE

ORIENTAMENTI SUL MINISTERO PER IL DIACONATO PERMANENTE

Il seguente documento non ha come obiettivo di rielaborare sistematicamente un DIRETTORIO TRIVENETO PER IL DIACONATO PERMANENTE, ma si propone di chiarire singoli termini, temi, questioni, argomenti non sufficientemente chiariti dalla Nota Pastorale CET del 2008.

Prima parte - Ruoli e figure istituzionali

Il vescovo.

1. La radice del rapporto tra vescovo e diacono è di carattere sacramentale. Il diacono partecipa al ministero del vescovo, che avrà a cuore di avere con il diacono incontri frequenti, che non sostituiscono quelli dell'itinerario formativo e quelli con il delegato¹.
2. Il ruolo del vescovo comporta una particolare vicinanza, anche umana, con l'aspirante e il candidato dall'inizio del percorso all'ordinazione e nell'esercizio del ministero diaconale.
3. Il vescovo affida al diacono i compiti pastorali attraverso un decreto, che non sia un mero atto formale, ma esprima una particolare attenzione nel ricercare ambiti di ministero compatibili con la persona e le sue esigenze familiari e professionali, e tale da rendere certo lo svolgimento dell'incarico.

Il delegato per il diaconato permanente.

4. Quello del delegato è un ruolo ufficialmente istituito dal vescovo con atto canonico. La disponibilità di tempo richiesta per l'esercizio del compito e la delicatezza del ruolo suggeriscono che questo incarico sia esclusivo o principale. Il delegato deve fare sintesi tra le varie istanze del soggetto, della diocesi e delle varie figure formative. Egli è responsabile di tutti i settori della formazione degli aspiranti e candidati.

L'equipe educativa.

5. È nominata con atto canonico del vescovo. È formata, oltre che dal delegato episcopale, da:
 - Il coordinatore della formazione iniziale, che modera le persone impegnate nella formazione. Può essere un presbitero o un diacono.
 - il diacono *tutor*, con funzione di accompagnatore personale nei percorsi educativi e di studio.
 - Il direttore della formazione spirituale della comunità.
 - Il parroco, indicato dal vescovo per la formazione pastorale del candidato.
 - la moglie di un diacono, con funzione di collaboratrice nei percorsi formativi delle spose.
 - il responsabile della formazione teologica, che sovrintende alla medesima.

La commissione per il diaconato.

¹ "È dovere del vescovo seguire con particolare sollecitudine i diaconi della sua diocesi. Egli vi provvederà personalmente o tramite un sacerdote suo delegato ...", Direttorio per il ministero dei diaconi, 3.

6. Essa non va confusa con la **commissione de promovendis**, i cui scopi sono differenti e non sovrapponibili. La commissione per il diaconato ha il compito:
- di riflettere sul ruolo del diaconato permanente in diocesi;
 - di ricercare gli ambiti prevalenti di servizio dei diaconi;
 - di facilitare la promozione e la diffusione di questo ministero in diocesi;
 - di sviluppare questo ministero in armonizzazione con tutta la pastorale;
 - di indicare le nuove esigenze di formazione permanente per il diaconato.

Seconda parte - I tempi del discernimento e della formazione

- Il tempo antecedente l'inizio del cammino, offre maggiori garanzie per un primo discernimento. Pertanto, il **tempo propedeutico** deve avere la durata orientativa di alcuni mesi, durante i quali, il delegato può avere colloqui con il richiedente, liberi da aspettative. A meno che il richiedente non frequenti già qualche istituto teologico, durante il *tempo propedeutico* non si devono nemmeno avviare gli studi di teologia in vista del diaconato.
- È necessario che ogni richiedente conosca i tempi del percorso complessivo che porta all'ordinazione, che sarà orientativamente di 5 anni.
- Il primo discernimento avviene con una serie di colloqui tra il delegato e l'interessato, la sposa, il parroco, il mondo di provenienza (familiare, ecclesiale, lavorativo, associativo), per cercare di analizzare la situazione umana, il carattere, l'equilibrio, la capacità di comunione, la stabilità di coppia. Occorre valutare situazioni particolari: ad esempio, se ci sono state precedenti attività politiche o sindacali e che queste non rechino pregiudizio allo spirito di comunione. Nel qual caso, va accertato che non sia rimasta la *mens* contrappositiva partitica, sindacale. Vanno inoltre prese in considerazione passate separazioni coniugali, situazioni connesse con conversioni troppo recenti, ecc...
- Per portare a termine la prima valutazione, il delegato potrà avvalersi della collaborazione di altre figure, che a lui facciano riferimento esplicito².
- Per i celibi, oltre a quanto detto, è da accertare la maturità umana e cristiana nello stato di vita di non coniugato.
- Il delegato richiederà una lettera scritta da parte delle figure di riferimento, dal parroco e da altre figure di riferimento, in merito alla maturità psico-fisico-spirituale richiesta. Le lettere devono pervenire al delegato in busta chiusa. Tutto venga verbalizzato per iscritto e conservato in modo riservato nell'archivio del delegato.

² "Il direttore per la formazione, nominato dal vescovo (o dal superiore maggiore competente) ha il compito di coordinare le varie persone impegnate nella formazione, di presiedere e animare tutta l'opera educativa nelle sue varie dimensioni, e di tenere i contatti con le famiglie degli aspiranti e dei candidati coniugati e con le loro comunità di provenienza. Inoltre, egli ha la responsabilità di presentare al vescovo (o al superiore maggiore competente), dopo aver sentito il parere degli altri formatori, escluso il direttore spirituale, il giudizio di idoneità sugli aspiranti per la loro ammissione tra i candidati, e sui candidati per la loro promozione all'ordine del diaconato.

Per i suoi compiti decisivi e delicati, il direttore per la formazione dovrà essere scelto con molta cura. Dovrà essere uomo di fede viva e di forte senso ecclesiale, aver avuto un'ampia esperienza pastorale e aver dato prova di saggezza, equilibrio e capacità di comunione; dovrà inoltre aver acquisito una solida competenza teologica e pedagogica.

Egli potrà essere un presbitero o un diacono e, preferibilmente, non essere allo stesso tempo anche il responsabile per i diaconi ordinati. Infatti, sarebbe auspicabile che questa responsabilità rimanesse distinta da quella per la formazione degli aspiranti e dei candidati", I Diaconi Permanenti nella Chiesa in Italia, n 21.

L'aspirante/L'aspirantato.

13. L'età minima per l'accettazione tra gli aspiranti al diaconato è, per i celibi, 21 anni; per i coniugati, 31 anni³. Terminato il *tempo propedeutico*, questo si configura come il periodo di prima formazione dalle marcate connotazioni spirituale, teologica, ministeriale e di verifica vocazionale. La sua durata indicativa è di due anni.

Il candidato/La candidatura.

14. È il periodo di formazione, che, conclusa la prima verifica con il Rito di Ammissione, prepara all'Ordinazione⁴. Della durata di tre anni, completa la formazione dal punto di vista personale, ministeriale, teologico, spirituale e pastorale.



La formazione teologica.

15. Il magistero propone di costruire il *piano di studi* in modo che sia adeguato all'obiettivo del servizio ministeriale da richiedere al futuro diacono. Tale *piano di studi* dovrebbe essere compatibile (con eventuali integrazioni) con quello previsto dal triennio iniziale dell'ISSR, e comunque non inferiore a 1000 ore di lezione; sempre con i relativi esami⁵.
16. Le diocesi del Triveneto studiano forme di collaborazione per la partecipazione degli aspiranti e candidati al diaconato, anche con modalità alternative (corsi residenziali, percorsi intensivi ecc.), per venire incontro a situazioni disagiati o particolari.

La formazione spirituale.

17. La spiritualità degli aspiranti e candidati deve essere quella propria della Chiesa. Nella formazione spirituale non si dia nulla per scontato, ma ci si preoccupi di rifondare le basi. Vanno ripresi i grandi temi della vita spirituale, l'educazione alla preghiera personale, alla partecipazione liturgica, alla spiritualità biblica; la vita sacramentale, la riflessione sul senso

³ Cf. I Diaconi Permanenti nella Chiesa in Italia, 17.

⁴ *“La partecipazione all’Ordine sacro ... esige dai candidati al diaconato permanente una seria preparazione nel campo delle scienze sacre e un profondo impegno di vita interiore, alimentata dal contatto assiduo con Cristo, in particolare mediante i Sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione. Occorrerà, in modo particolare, un continuo, diuturno studio della Parola di Dio, della teologia, dell’insegnamento del magistero, della spiritualità cristiana, secondo le direttive, le indicazioni e i programmi della competente Autorità ecclesiastica”.* Discorso di Giovanni Paolo II ai diaconi italiani del 15 marzo 1985.

⁵ *Per la formazione teologica si rimanda al piano di studi del triennio di ciascun ISSR, con la seguente raccomandazione:*

-di integrare il piano con argomenti specifici; in special modo si raccomanda di inserire un corso di Teologia del sacramento dell’Ordine e del suo ‘terzo grado’, il diaconato.

-di inserire nel piano corsi di indirizzo pastorale, che, di norma, sono collocati nel biennio specialistico.

Ciascun candidato potrebbe stabilire insieme al Direttore dell’Istituto i corsi da sostenere.

Si ritiene inoltre importante che, durante la formazione, si possa tendenzialmente chiedere ai candidati la sospensione di impegni importanti (civili, ecclesiali, associativi) per poter investire tempo ed energie nel cammino verso il diaconato, favorendo la formazione progressiva della mens necessaria per assumere un ruolo istituzionale pubblico e vivere consapevolmente lo speciale status di grazia ministeriale, ed evitando di gravare eccessivamente sul ritmo della famiglia.

del servizio, la direzione spirituale. La fonte ispiratrice della spiritualità diaconale è ben presente nel Rito di Ordinazione diaconale.

18. Le dinamiche familiari non siano sottovalutate e si curi l'integrazione armonica tra la sensibilità della moglie, le aspettative degli aspiranti e candidati e le legittime aspirazioni di autonomia dei figli.

La formazione pastorale e ministeriale.

19. Oltre alla formazione comune offerta nei percorsi formativi, siano valorizzate e rafforzate le caratteristiche personali, le competenze e le esperienze dei candidati, in vista di assunzione di responsabilità ministeriali e di servizio negli ambiti pastorali, che si prevedono per i futuri diaconi.

8

L'accompagnamento personale.

20. I passaggi dovuti alla nuova scelta di vita, le conseguenti riorganizzazioni delle dinamiche familiari, legati ai cambiamenti connessi al diaconato, suggeriscono che la diocesi preveda un servizio di vicinanza agli aspiranti, candidati, e al diacono stesso all'inizio del suo nuovo ministero. Si tratta di individuare una presenza discreta di accompagnamento personale, che non va confusa con la direzione spirituale.

Questo servizio può essere svolto dal delegato o da un suo incaricato.

Un diacono *tutor* può attuare l'accompagnamento pastorale.

Un ruolo importante è svolto anche dalla comunità diaconale stessa.

Le mogli degli aspiranti e candidati.

21. Nella formazione iniziale e nel successivo ministero, il ruolo della moglie è molto importante e delicato. Le dinamiche matrimoniali e del ministero ordinato si intrecciano, e richiedono di essere integrate.

22. Nel linguaggio teologico e nella formazione, occorre:

- a. tenere presente che, per quanto il ruolo della moglie sia importante in rapporto al ministero ricevuto dal marito, il sacramento dell'Ordine conferito ha carattere strettamente personale, non di coppia. Pertanto, nel linguaggio utilizzato, non si equivochi, utilizzando l'espressione "*famiglia o coppia diaconale*", la qual cosa può indurre la sposa a considerarsi *con*-diacono assieme al marito.
- b. evitare che la sposa e la famiglia vengano relegati in un mondo a parte rispetto al ministero dello sposo;
- c. individuare, in sintonia con la sposa *tutor*, dei percorsi formativi per le spose degli aspiranti e candidati. Così pure si prevedano dei tempi di preghiera e di confronto assieme alle spose.
- d. rendere concreto il *consenso della moglie* espresso durante il rito di Ammissione, come atto non solo formale, ma come processo di vita continuo. Questo comporta che vi sia una valorizzazione costante dell'apporto specifico della sposa al ministero diaconale del marito.

L'ontologia sacramentale⁶

23. L'Ordine Sacro conforma il diacono a Cristo servo⁷ e lo consacra per la vita e il bene della Chiesa, in obbedienza al vescovo. Il suo servizio non è quindi riducibile all'utilità funzionale. Con l'Ordinazione, il diacono viene incardinato nella Chiesa particolare ed entra nella comunità dei diaconi; ha quindi un legame di natura sacramentale con il vescovo, con i presbiteri, con gli altri diaconi e con la Chiesa particolare.
24. La condivisione con gli altri diaconi riguarda la spiritualità, la vita concreta, la formazione.
25. Ai diaconi è richiesta la frequente esperienza del ritiro spirituale, la soda vita di preghiera, la frequentazione dei sacramenti, la recezione di una "Regola di vita" confrontata con il vescovo, la direzione spirituale personale.

Condizioni preve alla ordinazione

26. L'età minima richiesta per l'ordinazione è di 25 anni per i celibi; di 35 anni per i coniugati⁸. Di norma l'età massima per essere ammessi all'itinerario formativo previo è di 60 anni⁹. Per gli uomini sposati, l'Ordinazione avvenga:
- dopo un congruo periodo di vita coniugale e dopo averne riconosciuta la solidità;
 - dopo aver constatato la coerenza anche nell'ambito della vita di coppia e di famiglia.
27. Per tutti i candidati, questi sono i requisiti richiesti¹⁰ prima dell'ordinazione:
- aver concluso la formazione, anche teologica e culturale;
 - aver effettuato il Rito di Ammissione, aver ricevuto il Lettorato e l'Accolitato;
 - che la commissione *De promovendis* abbia offerto mediante scrutinio la sua valutazione finale;
 - aver proferito il giuramento canonico e la professione di fede.

Ambiti privilegiati per l'esercizio del ministero diaconale

28. Nell'ambito della triplice diaconia della parola, della liturgia e della carità¹¹, spetta alle singole Chiese, individuare, con la riflessione e facendo tesoro dell'esperienza, le modalità gli ambiti specifici di esercizio del ministero diaconale, che risultino maggiormente rispondenti alle esigenze locali¹².

⁶ LG 29; DPit,39

⁷ "Con la vostra ordinazione siete resi simili a Cristo nel suo ruolo di servizio. Voi dovete anche essere segni viventi del servizio alla sua Chiesa", Discorso di Giovanni Paolo II ai diaconi statunitensi del 19 settembre 1987.

⁸ CDC, 1031 § 2.

⁹ Cfr. I Diaconi Permanenti nella Chiesa in Italia, 17.

¹⁰ Cf. Norme Fondamentali... , 60-65.

¹¹ cf. CDC, 1008

¹² «Il sacramento dell'Ordine ha, infatti, natura ed effetti propri, qualunque sia il grado in cui viene ricevuto (episcopato, presbiterato e diaconato). La dottrina cattolica, espressa nella Liturgia, nel Magistero e nella pratica costante della Chiesa, riconosce che esistono due gradi di partecipazione ministeriale al sacerdozio di Cristo: l'episcopato e il presbiterato. Il diaconato è finalizzato al loro aiuto e al loro servizio (...). Tuttavia, la dottrina cattolica insegna che i gradi di partecipazione sacerdotale (episcopato e presbiterato) e il grado di servizio (diaconato) sono tutti e tre conferiti mediante un atto sacramentale chiamato 'ordinazione', cioè dal sacramento dell'Ordine (CCC, 1554). Mediante l'imposizione delle mani del Vescovo e la specifica preghiera di consacrazione, il diacono riceve una peculiare configurazione a Cristo, Capo e Pastore della Chiesa che, per amore del Padre, si è fatto l'ultimo e il servo di tutti (cfr. Mc 10,43-45; Mt 20,28; 1 Pt 5,3). La grazia sacramentale dà ai diaconi la forza necessaria per servire il popolo di

29. Le Chiese del Triveneto, aperte ad ogni espressione ministeriale del diacono, intendono privilegiare i seguenti uffici:

a. **In ambito parrocchiale e sovra parrocchiale:**

L'ufficio di *cooperatore parrocchiale* all'interno di comunità in cui già operi il parroco, da solo o con altri presbiteri, oppure, per parrocchie affidate *in solidum* a più presbiteri.

Oltre ai compiti e ai ministeri consueti del diacono, possono essere assegnati specifici ambiti di competenza all'interno della pastorale parrocchiale, secondo le doti personali, e integrati nel progetto pastorale parrocchiale. Nello svolgimento di tali compiti, rapportati realisticamente alla situazione personale, familiare e professionale dei diaconi, si richiede un'attenzione affinché non vengano relegati a impegni marginali, o a funzioni meramente suppletive.

Una parrocchia, dove non sia possibile la presenza costante di un presbitero, venga affidata alla cura pastorale di un diacono alle condizioni previste dal can. 517 § 2.

b. **In ambito diocesano**

Oltre agli uffici propriamente ecclesiastici, che possono essere affidati nell'ambito della curia e negli organismi diocesani, il ministero diaconale può assumere particolare rilievo se inserito nell'ambito di settori specifici della pastorale diocesana o interparrocchiale (ad esempio la pastorale della solidarietà, dei gruppi etnici, della famiglia, del mondo del lavoro, della salute, dell'insegnamento, della missione, ecc...)

30. Le Chiese del Triveneto e i loro responsabili, si impegnano perché il ministero diaconale acquisisca una sua identità ministeriale, e non diventi il palliativo o il sostitutivo alla carenza dei presbiteri.

31. Circa l'ambito dell'esercizio del ministero diaconale, si evidenzia che il diacono è a servizio della diocesi e deve quindi essere disponibile¹³ alla mobilità (valutando la sua situazione familiare, sociale e professionale), secondo la missione affidata dal vescovo¹⁴.

Dio nella "diaconia" della Liturgia, della Parola e della carità, in comunione con il Vescovo e il suo presbiterio (cfr. CCC, 1588). In virtù del sacramento ricevuto, viene impresso un carattere spirituale indelebile, che segna il diacono in modo permanente e proprio come ministro di Cristo. Egli non è più, di conseguenza, un laico né può ridiventare laico in senso stretto (cfr. CCC, 1583). Queste caratteristiche essenziali della sua vocazione ecclesiale devono informare la sua disposizione a donarsi alla Chiesa e riflettersi nei suoi atteggiamenti esterni. Dal diacono permanente la Chiesa si attende una testimonianza fedele della condizione ministeriale. In particolare, egli deve mostrare un forte senso di unità col Successore di Pietro, col Vescovo e col presbiterio della Chiesa per il servizio della quale è stato ordinato e incardinato. E' di grande importanza per la formazione dei fedeli che il diacono, nell'esercizio delle funzioni assegnategli, promuova un'autentica ed effettiva comunione ecclesiale. Le relazioni con il proprio Vescovo, con i presbiteri, con gli altri diaconi e con tutti i fedeli, siano improntate ad un diligente rispetto dei diversi carismi e delle diverse funzioni. Soltanto quando ci si attiene ai propri compiti, la comunione diventa effettiva e ciascuno può realizzare pienamente la propria missione», Discorso di Giovanni Paolo II all'Assemblea plenaria della congregazione per il Clero del 30 novembre 1995, n° 3».

¹³ La disponibilità del diacono è un criterio spirituale specifico (Cf. *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 8).

¹⁴ *“Come diaconi siete stati associati a Pietro e Giovanni e a tutti gli Apostoli. Voi sostenete il ministero apostolico ed avete parte alla sua proclamazione. Come gli Apostoli voi pure dovete sentire l’urgenza di proclamare in parole ed opere la Risurrezione del Signore Gesù. Anche voi dovete sentire l’esigenza di fare del bene, di servire nel nome di Gesù*

A tal proposito, il mandato canonico di incarico, promulgato dal vescovo, sia preciso e non generico, e regoli anche i necessari rimborsi per le spese sostenute¹⁵, oltre alla specificazione dell'Ente erogante.

32. L'ancor scarsa conoscenza che, nelle Chiese del Nord-Est, si ha di questo Sacramento esige un forte impegno delle diocesi per far comprendere alle comunità cristiane la natura e la missione del diaconato. Tale comprensione potrà realizzarsi favorendo, nelle comunità, la comunione pastorale, la sinodalità e la missionarietà.

Questo documento, consegnato alla Conferenza Episcopale Triveneta, è stato approvato definitivamente da questa Commissione nella seduta del 23 maggio 2016.

Il Presidente della Commissione

S.E. Mons. Andrea Bruno Mazzocato

Il Responsabile

Mons. Dino Bressan

Il Segretario

diacono prof. Tiziano Civettini

crocifisso e risorto, e di portare la parola di Dio dentro la vita del suo popolo santo", Omelia di Giovanni Paolo II a un gruppo di diaconi neo-ordinati (21.04.1979).

¹⁵ Cf. *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 15.

